l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

PROSEGUE LA MARCIA IN AVANTI DELLE SQUADRE DEL CENTRO-SUD

Il Napoli ha raggiunto il Milan!

Il Palermo supera il Novara a Lodi e la Lazio costringe l'Inter al nulla di fatto - Pareggi casalinghi di Fiorentina e Roma = Grande incertezza in coda nella lotta per la retrocessione

Como, Novara o Pro Patria?

Il Milan in fase di smobilitazione si è fatto seccamente superare a Como da una squadra che sta combattendo alla disperata per salvarsi dalla retrocessione: partita di « fine campionato »? Può darsi, ma può darsi anche di no: lo spettro della Serie B fa, sulle squadre di calcio, lo stesso effetto di un ricostituente. Comunque, ci sia stato oppure no lo « inghippo », ciò che conta è che, con questa sconfitta del Milan, il Napoli gli si è affiancato al terzo posto, compiendo un nuovo passo in avanti nella sua formidabile rincorsa di fine campionato.

I partenopei, ieri, hanno dominato come hanno voluto di fronte al Torino: già al quarto d'ora del primo tempo erano in vantaggio — grazie a un goal di Vitali — e poi hanno giocato in bellezza, aumentando il bottino di reti con Pesaola e Jeppson. Ora li attende un calendario difficile (tre partite esterne e una interna con la Roma) ma non troppo: le partite esterne il Napoli dovrà giocarle infatti a Genova e Ferrara, cioè contro due squadre che, ormai, assicuratasi la salvezza, non chiedono più nulla al campionato, e a Torino, contro la Juventus, nell'ultima giornata: ci sbaglieremo, ma quell'incontro potrebbe essere decisivo per l'assegnazione del secondo posto. Siamo ottimisti? Può darsi: ma certo la marcia degli azzurri napoletani in queste ultime settimane è stata di una tale sicurezza e potenza da autorizzare (l'abbiamo già detto) ogni speranza. Fuorchè, naturalmente, per il primato, poichè l'Internazionale — che pure continua a giocare male e a non vincere — ha ormai su tutti gli inseguitori un tale vantaggio che appare praticamente incolmabile.

Delle squadre di centro-classifica il Bologna è stato battuto da una Triestina che aveva bisogno di quei due punti per mettersi definitivamente al sicuro; mentre la Roma si è fatta imporre il pareggio casalingo (e fino a sette minuti dalla fine sembrava dovesse essere sconfitta) da una Atalanta che, essa pure, voleva mettersi al riparo da ogni sorpresa. Altrettanto è accaduto alla Fiorentina, bloccata in casa sua dalla Samp e all'Udinese, strapazzata a Ferrara dalla Spal: è la storia di tutte le partite di fine campionato che vedono una pericolante o semi-pericolante opposta a una squadra la quale non ha invece più nulla da perdere e nulla da guadagnare.

Nella partita dell'orgoglio, la Lazio è andata a pareggiare a San Siro, di fronte all'Inter che ormai conosciamo, incapace di segnare (o quasi): c'è voluta una stangata di Nyers a un quarto d'ora dalla fine per evitare alla capolista l'onta di una sconfitta sul proprio terreno.

E in coda? A tre si sono ormai ridotte le squadre da cui usciranno le vittime per la Serie B: Novara, Como e Pro Patria, distanziate rispettivamente di tre e quattro punti dal terzetto Torino-Spal-Sampdoria che le precede immediatamente e — direi — irrimediabilmente. Quali, fra quelle tre, saranno le sacrificate? E' questo un interrogativo al quale, in verità, non è oggi possibile dare nessuna risposta. Solo la 34. e ultima giornata del campionato potrà sciogliere lo intrico formato da Como, Novara e Pro Patria: dato e non concesso che non si renda invece necessario uno spareggio a tre. Il che, allo stato attuale delle cose, non sembra affatto improbabile.

CARLO GIORNI

INTER-LAZIO 1-1: Sentimenti IV sventa di pugno una incursione volante di Lorenzi (Telefoto all'« Unità »)

GRIGIA PRESTAZIONE DEI GIALLOROSSI CONTRO L'ATALANTA

La Roma acciuffa il pareggio a sette minuti dal termine (2-2)

I goal sono stati realizzati nell'ordine da Lucchesi, Brugola (2) e Azimonti

ATALANTA: Stefani, Bernasconi, Rota, Garibaldi, Cadè II, Villa, Santagostino, Angeleri, Testa, Scerensen, Brugola

ROMA: Tessari, Azimonti, Tre Re, Eliani, Bortoletto, Venturi, Lucchesi, Pandolfini, Zecca, Bronée, Merlin.

Arbitro: Corallo di Lecce

Reti: nel primo tempo all'11' Lucchesi, nella ripresa al 4' e all'11' Brugola, al 38' Azimonti.

Note: tempo bello terreno sodo; incidenti a Scerensen, Lucchesi, Brugola; il romanista usciva a metà del primo tempo e rientrava in menomate condizioni fisiche. Nella ripresa si scambiava di ruolo con Merlin e rimaneva in campo a far da numero Nell'ultimo quarto d'ora Azimonti passava all'ala destra e Merlin a Terzino.

E sei: la serie « grigia » — quella senza vittorie — della Roma, prosegue implacabile. Diamo una occhiata al calendario: VIII giornata di ritorno: Udinese-Roma 3-1; IX giornata di ritorno: Lazio-Roma 2-0; X di ritorno Roma-Pro Patria 0-0; XI di ritorno: Inter-Roma 1-0; XII di ritorno: Sampdoria-Roma 2-2; XIII di ritorno: Roma-Atalanta 2-2. Dunque l'incontro di ieri allo Stadio « Torino » non è un episodio singolo, un fatto isolato nella vita di un campionato ma è un incontro che va inquadrato esaminato alla luce di un « ciclo » negativo: perciò è un incontro che riflette, e con spietato verismo, la situazione attuale della squadra giallorossa.

Dopo sei giornate senza vittoria non è più possibile parlare di jella, non è più possibile addurre alla comoda e tranquilla situazione di classifica della squadra giallorossa le responsabilità del peggioramento del livello di gioco, ma è necessario riconoscere che la Roma è in crisi. Si sa, crisi è una parola grossa, che a molti non piace e che a molti dà ai nervi, ma in questo caso ci sembra giusto adoperarla, specialmente dopo aver visto la prestazione di ieri.

Ricordate la Roma delle prime partite del girone di andata? Solida, sicura, quasi a rasentare la spavalderia, con tutti i reparti ben collegati tra loro in una armonia di gioco veramente piacevole, con tutti gli uomini pronti, in fiato, primi sull'anticipo e lesti nei recuperi, la squadra giocava e vinceva. Beh quella di ieri non assomigliava nemmeno un po' alla Roma che ci piace ricordare: quella di ieri era un undici senza vita, amorfo, composto da uomini con le gambe pesanti e il fiato mozzo, un undici senza coesione con i vari reparti che facevano gioco a sè.

La Roma è stanca dunque? Sì e lo dimostra il suo gioco, che ristagna a metà campo, che vive solo per lo sforzo singolo di questo o quel giocatore, che ha perduto lo scatto bruciante e la velocità di un tempo, che non fa goal. Sì la Roma è stanca e lo dimostrano le pause di Pandolfini e di Bronée, le imprecisioni e gli errori di Venturi e Bortoletto, le incertezze di Azimonti, di Tre Re, di Eliani, le ingenuità e le astruserie di Zecca e delle due ali.

Stanchezza fisica e anche, come dire, morale, i giallorossi, infatti, ci sembra che non giochino più con l'entusiasmo e il puntiglio dei primi giorni, ma lascino un po' fare; se l'incontro va, tutto bene: se non va, pazienza, in fondo... non crolla mica il mondo. A questo proposito, ci sembra giusto ricordare, un giudizio dato da Sacerdoti nel corso dell'allenamento che la squadra ha svolto giovedì allo Stadio Olimpico; era in azione Galli e il Presidente giallorosso, che era nella tribunetta d'onore, si lasciò sfuggire: « Galli è l'unico acquisto che è diventato romanista! ».

Così ieri, contro un'Atalanta rimaneggiata e reduce anch'essa da una serie nera di prestazioni i giallorossi non sono riusciti ad andare più in là del pareggio. E debbono ringraziare il buon Ferrero, il quale ha dimezzato le possibilità offensive della squadra bergamasca obbligando i suoi uomini a praticare il « catenaccio » con Rota terzino libero e Cadè incollato a Zecca. Ieri, invece, contro una Roma che balbettava e non riusciva a trovare la cadenza e il ritmo giusto era necessario giocare d'azzardo, era necessario disputare una partita aperta.

Fortuna dunque che il « catenaccio » di Ferrero ha impedito alla squadra orobica di spiegarsi all'attacco perchè sarebbero stati certamente seri guai per la difesa della Roma, che ieri già traballava sotto le ficcanti puntate in contropiede di Santagostino, Brugola e Cadè.

Tuttavia l'Atalanta, pur se non ha ripetuto la bella partita che disputò contro la Lazio, è piaciuta per le sue doti di velocità e di decisione, armi che sono i punti di forza delle squadre povere di tecnica. Il reparto migliore è apparso la difesa composta da uomini fisicamente dotati, ben preparati atleticamente e ottimi colpitori: buona anche la prova dell'attacco, che sebbene ridotto ai minimi termini dalle decisioni dell'allenatore, ha ben figurato. Tra i migliori Villa e Angeleri, che non si sono mai concessi un attimo di sosta e si sono battuti sino all'ultimo, Brugola, autore di due goal molto belli e Testa. Stefani, il giovane portiere che a Bergamo incassò cinque reti dalla Roma, ieri ha sbrigato il suo lavoro con sufficiente autorità. Ed ora avanti con la cronaca.

Si inizia con estrema puntualità alla presenza di un ventimila spettatori, accorsi (così era nelle intenzioni) per salutare la riscossa dei giallorossi. Al fischio di Corallo, un arbitro preciso e tempestivo, centra la Roma, ma la prima azione degna di rilievo è dei nero-azzurri atalantini: Santagostino, fugge sulla destra e rimette al centro a Testa, che tira, ma la palla va a lato.

Risponde la Roma con una bella triangolazione Lucchesi-Bronée-Zecca, ma quest'ultimo sciupa il tiro finale; al 3' Merlin sfiora il bersaglio di poco. La Roma, spronata dal pubblico, si distende all'attacco, favorita anche dalla tattica rinunciataria di Ferrero, che evidentemente puntava sul pareggio come massima ambizione — al risultato di parità.

Così si va avanti per un po', quando all'11', improvvisa, arriva la prima rete dei giallorossi. Pandolfini e Bronée si destreggiano a metà campo, poi il secondo centra alla perfezione; rabbiosa spunta la testa di Zecca, che tocca il pallone all'indietro verso l'accorrente Lucchesi. Il giallorosso non esita e al volo lascia partire un bolide che si insacca a fil di traversa sulla testa dell'esterefatto Stefani: 1-0. Applausi del pubblico.

L'incontro sembra deciso, tanto più che la Roma continua a premere, pur senza strafare, e l'Atalanta è costretta ad allineare Scerensen (dolorante ad una coscia per una ginocchiata involontaria di Bortoletto) all'ala sinistra. Invece la Roma cala di colpo, come paga del goal fatto, e tira a campare. Stanchezza? Pigrizia? Ne approfitta l'Atalanta, che spinta in avanti da Villa e da Angeleri, comincia a prender confidenza con la avversaria e si porta all'attacco, prima timidamente, poi sempre più minacciosa e puntando di preferenza su azioni di contropiede affidate all'estro e alla velocità di Testa e Brugola, che si cambiano di posto continuamente.

E i nero-azzurri al 16' per poco non segnano: Angeleri tenta il tiro da lontano, Tessari ferma, ma perde il pallone sul quale si precipitano Santagostino e Testa. I due però si ostacolano a vicenda e la buona occasione sfuma. Al 20' Lucchesi, dolorante ad una caviglia, esce dal campo per alcuni minuti e rientra in menomate condizioni fisiche.

L'Atalanta continua a premere e la miglior preparazione atletica degli uomini di Ferrero si fa sentire; infatti i nero-azzurri corrono di più e precedono regolarmente gli avversari nell'anticipo. Garibaldi, Villa si fanno notare in

ENNIO PALOCCI

ROMA-ATALANTA 2-2: ha segnato Lucchesi

GENEROSA PRESTAZIONE DEI BIANCOAZZURRI A SAN SIRO

La Lazio inchioda l'Inter al pareggio (1-1)

Andati in vantaggio al 34' del primo tempo con Caprile i romani sono raggiunti nel finale con un goal di Nyers - Applausi per Sentimenti IV

INTER: Ghezzi, Blason, Giacomazzi; Neri, Giovannini, Nesti, Armano, Mazza, Lorenzi, Skoglund, Nyers.

LAZIO: Sentimenti IV, Montanari, Sentimenti V; Alzani, Malacarne, Bergamo; Puccinelli, Larsen, Antoniotti, Bredesen, Caprile.

Arbitro: De Leo di Mestre.

Reti: Caprile al 34' del primo tempo; Nyers al 30' della ripresa. Temperatura estiva; terreno buono. Spettatori 30 mila. Angoli 4 a 2 per la Lazio.

Note: al 19' della ripresa Giovannini ha lasciato il campo per un paio di minuti per un calcio alla caviglia in uno scontro con Caprile.

(Dal nostro corrispondente)

MILANO, 19. — Per quaranta minuti l'Inter ha fatto stare i suoi sostenitori con il fiato sospeso per il timore della sconfitta. La Lazio al 34' del primo tempo è andata inaspettatamente in vantaggio e i nero-azzurri hanno dovuto aspettare sino al 30' della ripresa per raggiungere il pareggio. Se la Lazio avesse concluso l'incontro con un successo, nessuno avrebbe potuto muovere appunti al risultato; ma effettivamente il pareggio rispecchia più esattamente l'andamento di questa strana partita, ricca di momenti emozionanti e di interessanti motivi tecnici.

Il dott. Foni, allenatore dell'Inter, fuori casa consiglia ai suoi atleti il « catenaccio »: però, in casa, da qualche tempo timoroso dei fischi della folla, ha abbandonato questa tattica che gli ha quasi dato lo scudetto, e schiera l'undici secondo le regole più ortodosse del sistema. Purtroppo l'undici nero-azzurro, sia perchè si è abituato al « catenaccio » e si trova a disagio quando gioca schierato all'attacco, sia perchè ha alcuni uomini in difesa che difettano di quel senso della posizione che è indispensabile per l'applicazione del sistema puro, quando si trova di fronte a una compagine come la Lazio, forte in difesa e con un attacco eccellente ma in qualche modo capace di attaccare con lanci in profondità, mostra la corda della sua deficienza tecnica.

Oggi l'Inter ha attaccato di più, ha avuto più a lungo dell'avversaria le redini della partita in mano; ma in conclusione, di azioni pericolose, che potevano chiudersi con una rete, ne hanno avute in egual numero i romani come gli interisti. In breve non si può dire che l'Inter senza « catenaccio » è come un antico guerriero senza corazza: ha la spada in mano, può ferire, ma è vulnerabile. Noi avevamo già fatto notare questa situazione e ne avevamo parlato quando il C.T. Carlo Beretta aveva deciso di portare in nazionale la mediana nero-azzurra: oggi abbiamo avuto la chiara e incontrovertibile prova della giustezza delle nostre osservazioni, che anche altri giornalisti avevano fatto.

La Lazio, che dispone di una solida linea di terzini e di una robusta mediana, ha resistito abbastanza facilmente alle innumerevoli azioni combinate del quintetto attaccante interista, e nel contempo ha saputo sfruttare con sagacia i larghi corridoi che Giovannini e amici lasciavano aperti all'iniziativa degli attaccanti avversari. Giovannini abituato a sorvegliare un uomo solo, si è lasciato portare a spasso da Antoniotti, e non sempre Blason, non appoggiato da Armano che oggi giocava avanzato, ha saputo tamponare le falle attraverso cui filtravano abilmente Bredesen e Larsen.

Questa lunga introduzione l'abbiamo fatta perchè la mediana nero-azzurra, tra una settimana, sarà in campo a Praga contro la Cecoslovacchia, e pensiamo sia opportuno che i nostri benevoli lettori siano informati di un fatto tecnico importante.

L'Inter si presenta con una maglia color arancione, bordata di nero, che a guardarla fa male agli occhi. I milanesi partono immediatamente di gran carriera verso la porta di Sentimenti IV e le loro azioni sono piacevoli e divertenti; ma i romani si difendono con calma e rompono tutti gli attacchi. Lorenzi, che dovrebbe essere la freccia che scocca fulminea sui lanci dei compagni, è lento e confusionario. Il toscano non è ancora guarito e ha le idee confuse, trattiene troppo la palla, ritorna indietro, sbaglia i passaggi, non intuisce la zona libera, non è pronto a intercettare gli ailunghi e non è affatto legato con i compagni di settore. La prima linea interista, per la insufficienza di Lorenzi, è tagliata in due, e la mediana non osa avanzare perchè Antoniotti, Bredesen e Larsen hanno sin dall'inizio, dimostrato che sono in grado di portare a termine una manovra con velocità e precisione.

L'incontro è molto veloce e lo sarà sino alla fine. Sino al 20' non succede nulla di straordinario: l'Inter ha sempre l'iniziativa, si vedono parecchie azioni veloci e la palla corre da un giocatore all'altro, ma nessuno insidia la porta di Sentimenti. Abbiamo alcuni tiri di Mazza, di Nyers, di Skoglund, da venti metri, che passano sopra la traversa. Malacarne, Montanari, Sentimenti IV e Bergamo controllano la situazione; l'attacco aspetta il momento buono per agire.

Al 25' Antoniotti succhia indietro Giovannini e poi lancia Bredesen che, con uno scatto, si è liberato di Neri. Il biondissimo nordico filia rete ma Giacomazzi, con un guizzo, riesce a carpirgli la palla al momento del tiro.

Riprende la sterile offensiva interista, che però è tutto fumo e niente arrosto. Skoglund e Nyers, a sinistra, sono chiusi da Montanari e da Alzani, mentre Mazza e Armano non riescono a rompere la catena formata da Bergamo e da Sentimenti V. Armano è il più attivo della prima linea, ma i suoi amici non si muovono e le sue sgroppate non servono a niente. Mazza fatica a tener testa a Bergamo, che oltre a sorvegliarlo pensa a rifornire la prima linea di utili palloni. Solo nella ripresa Mazza stabilirà un contatto continuo con Armano e Skoglund, e si farà applaudire.

Al 34' la Lazio, in una azione di contropiede, ottiene un calcio d'angolo: Puccinelli tira e la palla passa alta a due metri dalla porta. Blason controlla Caprile, ma questi, quando la traiettoria della palla è all'altezza del montante opposto al lato da dove è stato calciato il corner, salta in aria come una rana, un salto a piedi giunti formidabile, più di un metro di certo, e di testa manda la palla in rete a filo di palo. L'Inter incassa male il colpo e termina il tempo con il cuore in gola; vi sono anche alcune scorrettezze come quella di Blason che afferra Caprile per un braccio e lo manda malamente in terra.

Si riprende e la Lazio attacca, la mediana interista sbanda, Neri, Nesti e Giovannini hanno le idee annebbiate e al 5' Neri ferma con uno sgambetto Bredesen in area. L'arbitro non concede il rigore e Sentimenti V, per mettere le cose a posto, un minuto dopo commette la stessa irregolarità su Skoglund. Piano piano l'Inter si rianima. Nesti lavora come un dannato, Neri lo appoggia, Giovannini ritrova la sua calma. Blason e Giacomazzi si stringono vicino a Ghezzi. La prima linea ora ha Mazza in netta ripresa, che guida intelligentemente l'attacco. La Lazio ha capito che l'Inter è scatenata e tenta il tutto per tutto per salvare il punteggio e si chiude in area. Al 9' Mazza, ricevuta la palla da Nyers, da quindici metri, con un dietrofront inaspettato, tira fortissimo all'incrocio dei pali, a destra. Sentimenti IV, con un balzo da giaguaro, manda in corner: una parata stupenda, che il pubblico applaude lungamente.

Dal 15' al 25' la Lazio 'mposta alcune manovre astute con Puccinelli, Antoniotti e Bredesen, e Ghezzi deve intervenire più volte: ma non vi sono tiri difficili per il portiere milanese. Finalmente, al 30', l'Inter pareggia con un tiro da venti metri di Nyers, una staffilata di destro che si infila all'incrocio dei pali a fil di montante. Nyers, che sino a questo momento aveva fatto poco perchè Montanari l'aveva bloccato bene, si guadagna un formidabile applauso.

L'Inter, dopo il pareggio preme per vincere; ma i tiri un po' pericolosi sono tutti dei romani, che di contropiede arrivano più volte sotto la porta di Ghezzi. Al 36' con Bredesen, infiltratosi tra Neri e Giovannini; con Puccinelli al 37 e poi con Caprile i laziali obbligano Ghezzi a tuffarsi e a uscire dai pali. La partita si chiude mentre i due undici, innervositi, si permettono fallacci grossolani.

I migliori in campo: Bredesen, Bergamo, Montanari, Armano, Sentimenti IV, Mazza, Nesti, Giovannini, Giacomazzi e Antoniotti. Con questo pareggio l'Inter ha solo più cinque punti di vantaggio sulla Juventus: che all'ultimo minuto il campionato debba registrare un colpo di scena?

MARTIN

I RISULTATI e la classifica

I risultati

*Como-Milan	3-1
*Fiorentina-Sampdoria	2-2
*Inter-Lazio	1-1
*Juventus-Pro Patria	2-0
*Napoli-Torino	3-0
Palermo-*Novara	4-3
*Roma-Atalanta	2-2
*Spal-Udinese	3-0
*Triestina-Bologna	1-0

Le partite del 3 maggio

Torino-Como
Roma-Juventus
Bologna-Lazio
Fiorentina-Milan
Triestina-Napoli
Pro Patria-Novara
Inter-Palermo
Atalanta-Spal
Sampdoria-Udinese

La classifica

Inter	30	18	9	3	42	19	45
Juventus	30	16	8	6	69	35	40
Milan	30	15	7	8	51	31	37
Napoli	30	14	9	7	48	36	37
Bologna	30	15	4	11	46	39	34
Roma	30	12	8	10	46	41	32
Lazio	30	12	6	12	37	38	30
Fiorentina	30	9	11	10	27	40	29
Palermo	30	10	8	12	40	47	28
Udinese	30	9	10	11	37	47	28
Atalanta	30	8	11	11	46	50	27
Triestina	30	9	9	12	42	49	27
Spal	30	6	14	10	33	34	26
Torino	30	9	8	13	38	41	26
Sampdoria	30	7	12	11	30	39	26
Novara	30	7	9	14	34	49	23
Como	30	9	5	16	25	39	23
Pro Patria	30	7	8	15	25	54	22

Negli spogliatoi del "Torino" dopo l'incontro Roma-Atalanta

In altri tempi, ai tempi di Galli « testina d'oro », un pareggio casalingo con l'Atalanta avrebbe destato un certo scalpore ed avrebbe causato qualche provvedimento. Oggi no, evidentemente i tempi sono cambiati. Entriamo negli spogliatoi dove il termometro dell'umore registra in ambedue i settori temperatura stazionaria. Soddisfatti gli ospiti che alla resa dei conti si sono portati via un pareggio; soddisfatti i giallorossi che hanno raggiunto il pareggio allorchè (malgrado l'assalto in forza) tutto sembrava compromesso dopo la seconda rete di Brugola.

Eliani che rientra con Angeleri dipinge questo stato d'animo: **« Meno male, poteva andar peggio. Ma... poteva anche andar meglio! ».** Avviciniamo Azimonti autore del pareggio e gli chiediamo come è riuscito a segnare: **« Era il momento dell'attacco giallorosso, mi sono fatto avanti anche io ricordandomi che quando ero a Busto giocavo all'ala, ho avuto la palla buona e ho tentato. Come ha visto ci sono riuscito ».**

Lucchesi ci fa notare il colpo subito e dice: **« Nulla di grave fortunatamente, nessuna frattura. Però ho potuto far poco ».** Zecca ha dato una giusta impostazione tecnica alla nostra richiesta di un giudizio sull'incontro: **« I Bergamaschi hanno agito con astuzia: dopo la seconda rete che li ha portati in vantaggio non si sono scoperti lasciando ai tre giovani dell'attacco il compito di dar fastidio alla nostra difesa. Il loro piano stava per sortire una « grossa » sorpresa, senonchè il loro catenaccio è saltato con il tiro di Azimonti ».**

Venturi e Trere sono d'accordo nell'affermare l'assoluta legittimità del pareggio degli ospiti che hanno giocato una buona partita. Il capitano precisa: **« L'Atalanta è una squadra robusta e dalle idee abbastanza chiare: alcuni elementi sono « esiati » nel finale ».** Alla richiesta di notizie sui compagni assenti, Tre Re ci dice: **« Rientreranno probabilmente tutti contro la Juventus: Galli, Renosto, Cardarelli, Grosso e Perissinotto ».**

Entriamo negli spogliatoi della squadra ospite: il motivo maggiore della soddisfazione generale sta nel fatto chè la squadra è definitivamente al sicuro da preoccupazioni di classifica. L'allenatore Ferrero ce lo conferma: **« A quota ventisette ci siamo arrivati: meritavamo di più ma, ci possiamo accontentare. I miei uomini hanno disputato una buona partita anche se sul finire qualcuno ha denunciato un po' di stanchezza. Ho voluto inserire nella squadra Stefani, che a Bergamo contro la Roma ha subito le famose cinque reti, per dargli modo di riabilitarsi: ha superato bene la prova ».**

Brugola, autore delle due reti: **« Se sono soddisfatto? Molto. A Genova contro la Sampdoria** (era all'esordio) **mi è successa la stessa cosa: ho segnato due reti e quando tutto sembrava terminare in nostro vantaggio, i liguri, come oggi i giallorossi, si sono portati in parità. Non riesco a dare la vittoria ai miei colori, pazienza! ».**

Testa: **« Brugola è davvero un giocatore intelligente: è ancora giovanissimo** (22 anni) **sono certo che diventerà una delle migliori ali, vedrà ».** Per ultimo « blocchiamo » Soerensen, il cervello dell'attacco atalantino: **« Se all'inizio Bortoletto non mi avesse colpito sotto la coscia sinistra avrei fatto di più. Durante gli allenamenti ho avuto un leggero strappo: ebbene il colpo l'ho ricevuto proprio nello stesso punto. Dovendo usare solo il destro, mi son dovuto destreggiare alla meglio ».**

GIORGIO RIDI

La scheda Totocalcio

Como-Milan	(3-1)	1
Fiorentina-Sampd.	(2-2)	x
Inter-Lazio	(1-1)	x
Juventus-Pro Patria	(2-0)	1
Napoli-Torino	(2-0)	1
Novara-Palermo	(3-4)	2
Roma-Atalanta	(2-2)	x
Spal-Udinese	(3-0)	1
Triestina-Bologna	(1-0)	1
Cagliari-Marzotto	(2-0)	1
Siracusa-Catania	(1-2)	2
Vicenza-Messina	(2-2)	x
Arstaranto-Livorno	(3-1)	1

La Direzione del Totocalcio comunica che a spoglio ultimato delle schede dell'edierno concorso sono risultati 42 vincenti con punti « tredici » i quali incasseranno L. 4.390.000 circa; i « dodici » sono 1.280, ai quali andranno L. 144 000 circa.